

il cui principio mi pare più equo e di più facile esecuzione.

Lo spirito del mio progetto di legge è questo: *il Governo darà ai particolari cavalli di buon servizio*, cavalli come li riceverebbe egli stesso da un impresario di rimonta. I particolari che ricevono i cavalli assumono l'obbligo di restituire al Governo, al momento del bisogno, cavalli parimenti di buon servizio, cavalli aventi le condizioni di cavalli di rimonta.

Siccome poi dalle facoltà date al Governo di dare i cavalli ai particolari senza restrizione alcuna possono nascere degli arbitrii, degli abusi, così io stabilisco che, scelti i cavalli colle condizioni di rimonta, la distribuzione ne sia data per estrazione a sorte, cosicchè tutti i chiedenti siano messi in pari circostanze e non abbiano a lagnarsi che del caso.

Ecco quindi la legge, se la Camera...

PRESIDENTE. Questo sarebbe un nuovo progetto di legge, e siccome ora si discute quello della Commissione, non posso fare a meno. . . .

DABORMIDA. (*Interrompendolo*) lo lo proporrei in via di emendamento: all'articolo 1 sostituirei l'articolo seguente: « È fatta facoltà al Governo di rimettere cavalli di truppa ai privati dello Stato riconosciuti responsabili.

« I cavalli da rimettersi ai privati saranno scelti fra quelli destinati a venderli all'asta pubblica, perchè eccedenti gli attuali bisogni del servizio: essi non avranno meno di cinque, nè più di otto anni, e presenteranno tutte le condizioni che si richiedono nei cavalli da tiro di rimonta. »

Questo sarebbe il primo articolo.

PRESIDENTE. Faccia grazia di enunciare anche gli altri emendamenti.

DABORMIDA. Allora darò lettura dei quattro articoli rimanenti, e così dell'intero progetto quale sarebbe da me formulato:

« Art. 2. I privati che ricevono dal Governo uno o più cavalli contraggono l'obbligo di restituire al medesimo in occasione di guerra, e previo l'avviso di un mese, i cavalli ricevuti, se essi non hanno compiuto l'ottavo anno d'età e conservano tuttavia le condizioni che vogliono coi cavalli di rimonta; oppure di fornire un egual numero di cavalli dell'età fra i cinque anni compiuti agli otto anni non compiuti, ed aventi le condizioni suaccennate; tale obbligo sarà duraturo per anni otto decorrendi dal giorno della rimessione dei cavalli, passato il qual tempo i privati saranno sciolti da ogni impegno verso il Governo nei cavalli ricevuti.

« Art. 3. I privati che intendono ricevere cavalli di truppa dal Governo devono inoltrarne domanda al Ministero della guerra non più tardi del 1° prossimo ottobre, nella quale domanda essi indicheranno non solo il numero dei cavalli richiesti, ma se desiderino riavere pariglie o cavalli non accoppiati.

« Art. 4. La distribuzione dei cavalli privati sarà fatta mediante estrazione a sorte che avrà luogo il giorno 10 ottobre, al qual effetto verranno compilati due distinti elenchi dei privati, di quelli cioè che chiedono pariglie, e di quelli che chiedono cavalli non accoppiati; così pure saranno fatti due elenchi dei cavalli a norma delle richieste.

« Art. 5. Il ministro segretario di Stato di guerra e marina provvederà all'esecuzione di questa legge, e prenderà gli opportuni concerti coll'amministrazione del demanio per cautelare gli interessi dello Stato. »

Avranno rilevato come nell'articolo 2 di questo mio progetto io abbia fissato il tempo utile ai privati per far domande di cavalli soltanto fino al 1° del seguente ottobre; ora

io avrei stabilito questo tempo così breve affinché il Governo non fosse inceppato nelle sue operazioni, e potesse senza pregiudizio continuare ad attendere alla vendita de' cavalli all'asta pubblica; che se altrimenti si facesse, alcuni privati incerti tra la convenienza di avere cavalli senza sborso, ma coll'onere delle possibili restituzioni, od all'incanto a basso prezzo, ritarderebbero a inoltrare le domande, ed intanto gli incanti per minor numero di concorrenti produrrebbero prezzi vilissimi, ed anzi molti cavalli resterebbero invenduti con grave danno del Governo, imperocchè 3200 cavalli costano al Governo la somma di 10,000 lire al giorno circa, perchè alle spese enumerate dal signor ministro della guerra conviene aggiungere le spese di ferratura, dei fornimenti, le spese d'infermeria, il deperimento, le morti, ecc., che fanno sì che un cavallo viene a costare, stante la carezza dei foraggi, non meno di tre lire al giorno compresa la paga del soldato.

Quanto ai soldati non solo conviene mandarli a casa, perchè costa il tenerli sotto le armi; ma, come osservava benissimo il deputato Mellana, perchè lo esige la giustizia. Questi soldati sono i provinciali dell'artiglieria; ed ora i provinciali di questo corpo, già nei tempi ordinari per la legge poco razionale della leva debbono stare tre anni sotto le armi, mentre quei della fanteria non vi stanno che 14 mesi, e quelli che aspettano la vendita dei cavalli per andare alle case loro hanno cinque, sei e, credo, sette anni di servizio; cosa questa che loro riesce tanto più dura in quanto che hanno per termine di paragone il tempo di servizio de' loro coetanei delle altre armi che già trovansi alle case loro.

Le quali cose dimostrano la convenienza ed anzi la necessità che i cavalli eccedenti siano esitati nel modo più spiccio e migliore.

PRESIDENTE. Farò osservare che gli emendamenti proposti dal deputato Dabormida non possono conciliarsi colla discussione degli articoli in dibattimento, e che converrebbe forse rimandare ogni cosa alla Commissione, perchè dopo maturo esame ne presentasse un nuovo progetto.

CAVALLI. Accetto la proposizione che si rimandi ogni cosa alla Commissione perchè ne elabori un nuovo progetto.

MENABREA. Domando la parola per un'osservazione.

PRESIDENTE. Do la parola al deputato Menabrea per la posizione della questione.

MENABREA. J'ai demandé la parole pour appuyer la proposition du renvoi de ce projet à une Commission conformément à ce que vient de dire M. le député Dabormida. Mais tout en envoyant cette loi à la Commission, il faut réparer une omission qui, à mon avis, a été commise. On donne au Gouvernement la faculté de retirer les chevaux en temps de guerre; mais je le demande, ne devrait-il pas aussi pouvoir les retirer en temps de paix? Car ce n'est pas seulement en temps de guerre qu'il faut se pourvoir de chevaux; l'on sait qu'en temps ordinaire on est obligé d'en remplacer 118 par année; or c'est à ce besoin incessant que je fais allusion, et c'est pourquoi je prie la Commission de prendre ma remarque en considération.

PRESIDENTE. Il deputato Michelini ha la parola. (*Rumori*)

MICHELINI G. B. (*Dice alcune parole che si perdono nel frastuono della Camera.*)

PRESIDENTE. La questione in questo momento è se la Camera voglia rimandare sì o no alla Commissione la legge di cui si tratta, acciocchè ne formi un nuovo progetto.

Pongo ai voti questo rinvio.

(*La Camera approva.*)